



FOTO: REUTERS

fanno notare altri, né Benedetto XVI né Francesco hanno mai adottato particolari misure nei suoi confronti. Anzi, quando il 15 marzo del 2013 — due giorni dopo l'elezione al soglio di Pietro di Jorge Mario Bergoglio — alcuni giornali riportarono una notizia secondo la quale Francesco avesse allontanato dalla Basilica (allora risiedeva ancora lì) il cardinale Law, sia padre Federico Lombardi sia padre Thomas Rosica (collaboratore di Lombardi durante il conclave) dissero che la cosa era «totalmente e completamente falsa».

Nato in Messico da genitori americani, Law capitolò inizialmente a motivo dell'emergere del caso riguardante il reverendo John Geoghan, colpevole d'aver abusato di 130 minori nell'arco di un paio di decenni ma a lungo mantenuto in servizio da una parrocchia all'altra. Law difese il proprio operato e rivendicò il merito d'aver ridotto allo stato laicale, nel 1998, lo stesso Geoghan. Ciò che tuttavia non disse subito è che il caso Geoghan non era che la punta di un iceberg di un fenomeno più ampio e insieme deflagrante per tutta la Chiesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA
Uno dei cartelli portati dalle vittime di abusi sessuali che hanno manifestato fuori dalla sede della Commissione

dell'inchiesta del *Boston Globe*, né del film che l'ha ricostruita meritandosi l'Oscar. Le stesse autorità ecclesiali all'uscita del film nelle sale americane lo trattarono con molto rispetto, limitandosi a precisare che la vicenda risale a 15 anni fa e da allora tutto è cambiato. «Gli spettatori non devono pensare che Spotlight descriva la situazione attuale» fu il commento del sito The Catholic Free Press.

Sul film intervenne per la chiesa Francesco Cesareo: storico del Rinascimento e della Riforma, preside dell'università agostiniana Assumption College, l'italo-americano Cesareo è stato nominato presidente del National Review Board, un organo consultivo della conferenza episcopale Usa creato nel 2002 proprio per reagire allo scandalo di pedofilia rivelato dal *Boston Globe*. Nel commentare "Spotlight", Cesareo ha scritto: «Al di là degli indennizzi alle vittime, dopo le rivelazioni del Boston Globe abbiamo adottato misure così onnicomprendenti per proteggere i minori, che siamo diventati un modello per altre organizzazioni che si occupano di giovani».

Il programma "Safe Environment Training" — addestramento per un ambiente sicuro — fu lanciato nel giugno 2002. Secondo il National Review Board il 98% degli adulti (quasi due milioni) che lavorano nelle parrocchie e nelle scuole cattoliche hanno seguito questi corsi speciali, e il 93% dei minori (4,4 milioni) sono stati addestrati su come proteggersi dagli abusi, o denunciare gli incidenti. Il riferimento di Cesareo al ruolo che la chiesa cattolica oggi può svolgere rispetto ad "altri", è un'allusione agli scandali di pedofilia che hanno colpito i boy-scout ed alcune comunità ebraiche.

Il portavoce dell'arcidiocesi di Boston, Terry Donilon, è ancora più categorico. Interpellato di recente dal *Boston Globe*,



Una manifestazione dei familiari delle vittime di abusi sessuali a Boston

ha dichiarato che nella chiesa di Boston oggi ci sono «zero abusi».

Di certo l'inchiesta del giornale ha provocato conseguenze enormi. Le prime rivelazioni del *Boston Globe* spinsero tante vittime a denunciare abusi che erano rimasti sotto silenzio, fi-

no a coinvolgere 250 sacerdoti nell'arcidiocesi. Altri giornali seguirono l'esempio del *Boston Globe*. Le inchieste fecero emergere nuovi scandali in cento città americane.

Intanto a Boston fu costretto a dimettersi il cardinale Bernard Law, sostituito da Sean

O'Malley. Lo Stato del Massachusetts varò nuove leggi sull'obbligo di denuncia delle molestie sessuali da parte dei superiori gerarchici. L'impatto economico, valutato dal National Catholic Reporter, sarebbe di 4 miliardi di dollari a livello nazionale, per indennizzi e patteggiamenti vari (spesso coperti da clausole di segretezza). A questo il *Journal of Public Economics* ha aggiunto 2,36 miliardi di elemosine perdute annualmente, per l'effetto di quelle rivelazioni sulla comunità dei fedeli. Nella sola Boston la chiesa dovette vendere molte proprietà fra cui la lussuosa residenza cardinalizia di Lake Street.

Ma gli scandali non sono finiti. Dopo Boston i casi più gravi si sono scoperti a Philadelphia nel 2011, poi a Kansas City e a Saint Paul-Minneapolis l'anno scorso: cioè poco prima che arrivasse negli Stati Uniti papa Francesco.

Perfino sull'arcidiocesi di Boston il giudizio è negativo secondo David Clohessy, direttore dell'associazione di vittime Survivors Network of those Abused by Priests (Snap). Al Boston Globe, Clohessy ha detto: «Con l'arrivo del cardinale O'Malley sono cambiate procedure e protocolli, ma si è trattato di un'operazione di relazioni pubbliche». Da 15 anni, ogni domenica gruppi di vittime continuano la loro silenziosa protesta all'ingresso della messa, davanti alla Cattedrale di Santa Croce nel centro di Boston.

L'INTERVISTA/IL GESUITA HANS ZOLLNER

“Quella storia mi ha sconvolto in Italia non ci sono numeri certi”



Hans Zollner, gesuita, membro della Commissione anti pedofilia creata da Francesco, che effetto le fa vedere Spotlight?

«Mi sento turbato e sconvolto. È incredibile come solo 15 anni fa si poteva agire così. La scoperta dei fatti a Boston è stato un momento decisivo per far determinare l'allora cardinale Ratzinger nella lotta contro questa piaga. Egli da Papa ha poi preso una posizione molto chiara, e tramite le direttive della Dottrina della Fede ha lottato contro l'omertà. Francesco continua in questa linea: incontra vittime, e per la prima volta lo ha fatto dentro il Vaticano, e ha detto che un vescovo che ha spostato un sacerdote abusatore da una parrocchia a un'altra dovrebbe chiedere le dimissioni».

Nel film ci sono i numeri di molti Paesi. Manca l'Italia, perché?

«L'unico Paese di cui abbiamo numeri certi sono gli Usa. Si parla di un enorme "Dunkelfeld", parola tedesca che significa "un campo oscuro" di cui è difficile percepire le vere dimensioni, sia nella Chiesa, sia nelle altre istituzioni, sia nelle famiglie».

Oggi si può dire che la Chiesa ha arginato il fenomeno?

«Non dobbiamo smettere di lavorare per scoprire i crimini e i peccati, di fare giustizia per le vittime e far sì che queste cose indicibili non accadano più. Dobbiamo lavorare a 360 gradi nella prevenzione. Ci sono molte iniziative dentro e fuori la Chiesa».

(p.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA